

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1973: Thoeni tris - Val d'Isère: Gros!

Sci: nell'apertura della Coppa del Mondo gli italiani dominano

Lo sconosciuto Gros più forte di tutti

Clamoroso successo del diciottenne di Jovençaux (Sauze d'Oulx) nello slalom gigante in Val d'Isère
Haker rimontato nella seconda manche - Terzo Schmalzl, settimo Gustavo Thoeni, nono Zandegiacomo

Val d'Isère, 8 dicembre 1972 - A quattro anni dal successo a sensazione di Gustavo Thoeni, Val d'Isère lancia un nuovo fuoriclasse italiano, Pierino Gros: diciott'anni, un fisico asciutto ma robusto, un metro e ottanta di potenza muscolare, Gros è il prototipo della «nouvelle vague» dello sci azzurro, di quella squadra che oggi ha ottenuto il più bel risultato collettivo di un passato recente e lontano. Gros viene da Sauze d'Oulx in Valle di Susa, la scuola sciistica che ha già lanciato in orbita nella passata stagione Giuliano Besson, a conferma dell'allargamento della base azzurra dall'uno all'altro capo delle Alpi. Come accadde a Thoeni quattro anni addietro, Gros ha vinto all'esordio in Coppa del Mondo, e partendo da un numero impossibile, ma la sua prestazione nello slalom gigante odierno era in un certo modo attesa sia per i responsi degli allenamenti che per i risultati nelle gare dell'estate e in questo avvio d'inverno. La sua è stata una sorpresa prevista così com'era prevedibile il dominio collettivo degli azzurri che si è concretizzato con il terzo posto di Helmut Schmalzl, il settimo di Gustavo Thoeni, il nono di Renzo Zandegiacomo e il dodicesimo di Herbert Plank. Il fatto è che con dieci corridori in gara gli azzurri allineano tre o quattro potenziali vincitori, e tutti gli altri in grado di piazzarsi fra i primi quindici. La prova di Pierino Gros è eccezionale



Vittoria a sorpresa dell'azzurro Pierino Gros: il suo capitano Gustavo Thoeni, che si è classificato settimo, gli riserva un trionfo speciale dopo l'arrivo (Telefoto.)

Sommario

Lo sconosciuto Gros	1-2
Un infarto per Stricker	2
Il Pierino dello sci	2
Piero Gros vince per K.O.	3
Val di Susa in festa	4
Piero nato sulle nevi di Oulx	4-5
Gros, l'eroe di Val di Susa	5
La prima di Pierino	6-7
Piero Gros in trionfo (poster)	8

su un piano tecnico, ma estremamente semplice è stato il successo. Gros fa correre gli sci sulla neve spingendo senza mai scomporsi, naturale nell'azione come solo Gustavo riusciva finora ad essere. Nella prima manche la pista era leggermente segnata in alto, e più che discreta in basso, ma avrà pur sem-

pre «mangiato» un secondo alla discesa dell'azzurro che si piazzava dietro al temibilissimo Haker a portata di tiro per una splendida rimonta. Nella seconda, avvantaggiato da maggior pendenza e da un tracciato pieno di angoli duri dove bisogna giocare di agilità, Pierino

(Continua a pagina 2)

Sciatori d'epoca

Volume 6 numero 18

(Continua da pagina 1)

ha fatto il miracolo. Prima di lui Schmalzl aveva già dato il brivido del successo completando con una seconda prova perfetta il buon piazzamento della prima. Poi, dopo Gustavo Thoeni farraginoso nello stile e infuriato contro se stesso all'arrivo, era sceso Haker per rubare a Helmut il miglior tempo di manche. Gros questa volta partiva immediatamente alle spalle del norvegese e quando è apparso sull'alto del canalino con un secondo di vantaggio abbiamo capito tutti che il gioco era fatto. La squadra italiana vinceva nel giorno in cui Gustavo Thoeni deludeva - al suo livello s'intende - in cui Rolando dimostrava la carenza di preparazione al pari di Giuliano Besson, in cui Stricker subiva il più strano e imprevedibile accidente che possa toccare ad un atleta. Tali e tante sono le poste attive che si rischia di dimenticare la gara eccellente di Renzo Zandegiacomo partendo dal secondo gruppo e il dodicesimo posto di Herbert Plank che pure ha completamente sbagliato la seconda manche. La Coppa del Mondo si presenta ora con un capoclassifica assolutamente imprevedibile mentre di tutti i favoriti il solo Haker ha conquistato punti preziosi (20) non potendo pensare che i quattro toccati a Gustavo Thoeni possano essergli utili nella corsa al primato. Duvillard è caduto nella prima manche rivelando i limiti di una condizione precaria e Bernhard Russi ha fatto altrettanto forse con l'aiuto di un po' di scalogna, ma con un tempo ormai alto. Domani si prepara la discesa libera che chiuderà il concorso domenica, mentre le ragazze parteciperanno allo slalom speciale dove Claudia Giordani ha qualche piccolissima ambizione. Ambizioni più grosse invece per i discesisti. Varallo nei tempi cronometrati in allenamento è stato sempre fra i tre migliori e questo Antonio Enzi, sconosciuto fino all'altro ieri, non finisce di stupire risultando anch'egli tra i migliori. Le probabilità sono inferiori in assoluto ma non bisogna dimenticare che Anzi è in una forma brillante al pari di Zandegiacomo ed entrambi conoscono bene i segreti della discesa. Poi c'è un certo Pierino Gros, tutto da scoprire.

Dramma insolito a lieto fine

Un infarto nella gara per l'azzurro Stricker

Val d'Isère, 8 dicembre. Erwin Stricker taglia il traguardo della prima manche, con un tempo non eccellente. Peccato, avrebbe dovuto attaccare di più sulle ultime porte. Chissà perché ha rinunciato, lui che è un combattente nato, Erwin, detto il «cavaliere», prosegue sullo slancio sino al fondo del recinto d'arrivo e quando è a due metri di distanza lo vedo terreo in viso, gli occhi dilatati. « Non respiro, non respiro, aiutami », dice con un Ilio di voce. Gli allargo le braccia in un maldestro tentativo di respirazione artificiale e dopo qualche attimo sembra riprendersi. Lamenta un dolore al petto e alla schiena e vien da pensare alla lesione polmonare di qualche anno addietro che ne limita in parte le capacità respiratorie. Sembra cosa da poco, Invece no. Il medico della squadra, il limonese Fruttero, vede che l'azzurro stenta a riprendersi e anche il prof. Tagliabue, il responsabile del Centro Medico impostato a Bergamo, comincia ad allarmarsi. Si chiede l'intervento del pronto soccorso ma l'aiuto dell'elicottero viene rifiutato con l'assurda giustificazione che deve servire solo per chi ha patito una frattura. Infine Stricker viene avviato a Bourg-St-Maurice, all'ospedale. Altro che polmoni, è il cuore che ha ceduto. E' stato un infarto bello e buono in piena gara. Resta da stabilire la meccanica del fatto, se si tratti di malattia congenita o di fatto occasionale, o d'altro ancora, ma è stato un vero collasso cardiaco. Dopo un palo d'ore il pericolo di vita scompare e Stricker ancora un po' debole può seguire dal letto le fasi della seconda manche in cui lui stesso viene annunciato come partente. Nessuno gli ha detto esattamente cos'è successo, un po' perché fino al consulto è impossibile saperlo, e un po' perché riesce difficile dare un'altra pessima notizia a un ragazzo che ha già perso mezzo polmone in un incidente di sci, si è rotto entrambe le gambe ed ha subito

un'operazione al menisco. Nella stanza 318 dell'ospedale si susseguono le visite. Arrivano gli atleti azzurri, i tecnici, gli allenatori compaiono per trasmettere anche al loro compagno più sfortunato la gioia di un giorno eccezionale. A sera il consulto dei medici diagnostica per Stricker «infarto dovuto a cause funzionali, non a malformazione congenita». Con le adeguate cure si spera di recuperare pienamente Stricker per la squadra azzurra. [1]

Il Pierino dello sci fa carriera in fretta

Val d'Isère. 8 dicembre. Pierino Gros ha compiuto diciott'anni da poco. E' alto 1,84. pesa 76 chili, scia da quando aveva sei anni, ma per parecchio tempo limitato a scendere su due vecchi sci recuperati chissà dove, senza usufruire d'impianti né tantomeno di maestro. Poi, entrato nella squadra dello Sci Club Sportinia il fratello maggiore, anche Pierino cominciò a scoprire lo sci vero. Qualche allenamento, un po' di studio, parecchio lavoro col padre nella segheria di Jovencaux, la pittoresca frazione di Sauze rimasta incontaminata dal cemento. Presto Pierino si è trovato ad affrontare gare impegnative. Vinceva, ma anche le buscava: non era un « crack ». Lo è divenuto dopo, intorno ai sedici anni. Da allora la sua carriera è stata un lampo. Le indicative giovani, due inverni addietro, la Coppa Europa, e un braccio rotto la stagione passata, i successi in Australia nell'estate e infine il terzo posto in slalom a Courchevel in Coppa Europa. Oggi il successo lo ha frastornato. E' arrivato al traguardo in tuffo buttandosi nella neve in piena velocità per non sentire nulla di quanto diceva l'altoparlante, non vedere l'espressione dei compagni, non capire insomma se il bel sogno si sarebbe realizzato o no: « Poi ho sentito l'urlo di Cotelli e mentre pensavo " ce l'ho fatta ", me li sono sentiti piombare tutti addosso »: è la sua prima frase sensata della giornata e Pierino la dice soltanto a sera, dopo aver balbettato per tutto il resto del tempo. [2]

[1][2] G. Viglino - La Stampa 9 dicembre 1972

Grande sconvolgimento in Val-d'Isère

Piero Gros (18 anni) vince per K.O.



Il grande sconvolgimento è effettivamente avvenuto.

Questo non è sorprendente. È all'inizio e alla fine della stagione che giovani e nuovi talenti si affermano sempre più nettamente. Al termine degli stage e allenamenti estivi, i giovani senza complessi trovano sempre un terreno ideale per affermare le proprie ambizioni nelle prime gare di Coppa del Mondo. Infine, è anche all'inizio di una stagione successiva all'inverno dei Giochi Olimpici che il maremoto è più potente. Henri Duvillard si è rivelato nel dicembre 1968, Gustavo Thoeni, su questa stessa pista della Val-d'Isère, un anno dopo, Bernard Russi e Walter Tresch, prima dei campionati del mondo del 1970. Infine, Erik Haker si è rivelato qui nel dicembre 1971, anche dove, nonostante una gara perfetta sotto tutti i punti di vista, ha appena subito la legge del giovane Piero Gros che, meno di una settimana fa, si è fatto notare per le sue notevoli prestazioni nello slalom gigante (5°) e nello slalom (3°) di Coppa Europa a Courchevel. Quest'anno, è vero, lo sconvolgimento ha raggiunto la sua massima ampiezza. Tra i primi 15 ci sono ora solo sei corridori che già lo scorso inverno erano stati annoverati tra i più brillanti giganti del mondo: Haker 2°, H. Schmalzl 3°, Gustavo Thoeni 7°, Rossat-Mignod 8°, Max Rieger 10°, Reinhard Tritscher 12°. Tutti gli altri appartengono alla nuova generazione che ha appena vinto per la prima volta a questo livello: Piero Gros 1°, Hunter 4°, Pargaetzi 5°, Zandegiacomo 9° (un veterano uscito dal circuito della Coppa Europa), Herbert Plank 12°, Reto Barrington 13, Kniewasser 14, e Claude Perrot 15°.

Grandi assenti

In tutto questo, è senza dubbio importante tenere conto dell'assenza di quattro grandi specialisti, infortunati o convalescenti: gli svizzeri Edy Bruggmann e Werner Mattle, 2° e 3° nel gigante di Sapporo, Jean-Noël Augert, infortunatosi a Courchevel, e Patrick Russel, infortunatosi nel gennaio 1972 e che non potrà tornare alle competizioni per qualche mese. Tanto più che giganti di indiscutibile valore, come Erik Haker o anche Gustavo Thoeni e Roger Rossat-Mignod e Reinhard Tritscher hanno subito la legge di Piero Gros - nel caso di Haker - o di tanti altri giovani, per tutti gli altri. Pertanto, lo sconvolgimento è sulla buona strada per portare a una nuova gerarchia di valori. Per il resto, questo slalom gigante è stato un banco di prova di eccezionale intensità drammatica. Gli incidenti di cui sono stati vittime Tresch, Bachleda, Duvillard e Russi durante la prima manche, il mancato successo di Roesti e Zwilling nella seconda, hanno designato il norvegese Haker e l'italiano Piero Gros come superfavoriti al via della seconda manche. Haker, partito in seconda posizione su un percorso dove l'ordine delle partenze giocava, è vero, un ruolo trascurabile, sembrava aver stabilito fin dall'inizio un tempo che lo poneva fuori dalla portata dei rivali. Ad avvicinarsi di più sono stati Gros, partito 45°, e Pargaetzi, pettorale 20. Il vantaggio di Haker (63 centesimi) è poi sembrato sufficiente al norvegese per sperare di resistere al ritorno di Gros e di Pargaetzi. Questo per ignorare la "furia" di Gros che, senza complessi, più volte sbilanciato, si è precipitato contro le porte come un indemoniato, rischiando nuovamente una caduta a pochi metri dal traguardo. Questa volta ha vinto per

81 centesimi e ha vinto per 18 centesimi nella classifica delle due manche.

Festival Transalpino

La "furia" di Piero Gros è stata come quella di tutta la squadra, che ha piazzato altri cinque corridori nei primi dodici: Schmalzl 3°, Thoeni 7°, Zandegiacomo 9°, Plank 12°. Tutte le altre nazioni alpine si sono divise il resto: Pargaetzi 5°, Hinterseer 6°, Rossat-Mignod 8°, Max Rieger 10°, Tritscher 12, Kniewasser 14° e Claude Perrot, che non è riuscito a liberarsi dalla paura del palcoscenico, 15°. L'Italia, dall'inizio alla fine, aveva appena vinto la prima partita al vertice dello sci alpino della nuova stagione.

Classifica: 1. Piero Gros (It) 3'27"89" (1'47"04 + 1'40"85); 2. Erik Haker (No) 3'28"07 (1'46"41 + 1'41"66); 3. Helmut Schmalzl (It) 3'29"73 (1'47"55 + 1'41"88); 4. Jim Hunter (Can) 3'29"87 (1'47"91 + 1'41"96); 5. Engelhard Pargaetzi (S) 3'30"44 (1'47"64 + 1'42"80); 6. Hans Hinterseer (Aut) 3'30"93; 7. Gustavo Thoeni (It) 3'31"11; 8. Roger Rossat-Mignod (Fr) 3'31"24; 9. Renzo Zandegiacomo (It) 3'31"33; 10. Max Rieger (Germania) 3'32"10; 11. Herbert Plank (It); 12. Reinhard Tritscher. (Aut); 13. Reto Barrington (Cary); 14. Johann Kniewasser (Aut); 15. Claude Perrot (fr). 73 corridori al via, 46 classificati. Hanno abbandonato o sono caduti, in particolare: Walter Tresch, Bernhard Russi, Adolf Roesti, Hans Zingre e Heini Hemmi (S), Henri Duvillard (Fr), Andrzej Bachleda (Pol), David Zwilling (Aut). Non ha preso il via la seconda gara: Philippe Roux (S).

Feuille di Avis de Lausanne 9-10 dicembre 1972

Tutta la Val di Susa è in festa per la vittoria di Pierino Gros

Papà Claudio fermato per strada da decine di persone che volevano congratularsi con lui - Il fratello Renzo: "Mi spiace che non abbia ancora telefonato"

Sauze d'Oulx, 9 dicembre. Pierino Gros, 18 anni, di Jovençaux (frazione a breve distanza da Sauze d'Oulx), è il nuovo idolo sportivo della Valle di Susa. La strepitosa vittoria di ieri a Val d'Isère davanti ai «mostri sacri» dello sci gli ha attirato l'attenzione generale. Alto, longilineo, il viso da ragazzo, semplice e modesto come i montanari della zona, Pierino Gros ha una volontà di ferro. Abita con il padre Claudio, commerciante in legnami, la madre Lidia ed il fratello Renzo, 19 anni, anch'egli sciatore. Il padre dice di lui: «Fino a undici anni si è fatto da solo, poi l'ha tirato su l'ex campione d'Italia Aldo Zulian perfezionandolo tecnicamente e controllandone l'attività. Attualmente è allenato da Sandro Casse, lo sciatore più veloce del mondo, detentore del KL con 174,143 km orari». Il padre di Pierino, recatosi questa mattina per acquisti a Sauze d'Oulx, è stato fermato per la strada da decine di persone che si sono congratulate con lui per la bella impresa del figlio. A Sauze d'Oulx da ieri non

si parla d'altro; si pensa già al festeggiamento da tributare al campione al suo ritorno. Pierino Gros non è nuovo alle vittorie. Nel 1969 è già stato campione d'Italia a Canazei nella categoria «aspiranti» per lo slalom gigante e speciale; ha vinto inoltre numerose gare nazionali. Quest'anno è passato alla nazionale A. Nemmeno Gustavo Thoeni alla sua età aveva fatto tanto. Il fratello di Pierino, Renzo, 19 anni (da poco tempo militare nelle Fiamme Gialle, sciatore abile quasi quanto il fratello) dice con modestia: «La mamma era preoccupata per Pierino, temeva che si facesse male, ma la notizia della vittoria l'ha "caricata" in un modo incredibile. Mio fratello non ha ancora telefonato a casa: evidentemente la gioia di aver vinto la gara gli ha fatto dimenticare il numero telefonico. Quest'anno Pierino potrà dedicarsi completamente allo sci ed è probabile quindi che rinnoverà qualche buon risultato». Allo Sporting Club Melezet di Bardonecchia, dove Pierino Gros ed il fratello Renzo sono iscritti da

cinque anni, sono esultanti. Il vicepresidente Italo Castagno afferma: «La vittoria di Pierino ci ha riempito di gioia. Premiata la sua modestia e serietà negli allenamenti quotidiani che svolge con impegno e fermezza. Pierino non è nuovo alle vittorie: ha già conquistato un settimo posto nella Coppa Europa e proprio qualche giorno fa, un terzo posto, nonché altri buoni piazzamenti. Anche il fratello Renzo (seconda categoria) va forte ed ha già vinto numerose gare. Con la vittoria di ieri, Pierino si è meritato i galloni di capitano del club. Gros va fortissimo nello slalom gigante, forte nello speciale e si difende bene nella discesa libera, proprio come Thoeni». Lo sci italiano, dunque, ha trovato un altro campione venuto dalla tradizionale scuola dell'alta Valle di Susa. Altre promesse valsusine sono i Besson, Alberto Casse e Perron-Cabus, ora militari nelle «Fiamme Gialle», Carlo e Giuliano Besson di Sauze d'Oulx, De Ambrogio e De Chiesa di Sestrière.

G. Viglino Stampa Sera 9 dicembre 1972

PIERO GROS, DETTO PIERINO Nato (e cresciuto) sulle nevi di Oulx

Pierino Gros, la grande sorpresa dello sci italiano nello slalom gigante di Val d'Isère, è nato diciott'anni fa a Jovençaux, una piccola frazione di Sauze d'Oulx nell'alta Valle di Susa, dove si può dire che la gente impari a sciare prima ancora che a camminare. Piero Gros inizia le sue discese in sci recandosi tutte le mattine ad Oulx per raggiungere la scuola comunale. A dodici anni Piero

diventa Pierino, come quello delle barzellette. Ha una carica di vitalità e dinamismo non comuni, è un buontemponone che passa gran parte del suo tempo libero nel combinare burle ai danni dei suoi compagni di scuola e di sci. Malgrado la sua giovane età è Pierino Gros, la grande sorpresa dello sci italiano nello slalom gigante di Val d'Isère, è nato diciott'anni fa a Jovençaux, una piccola fra-

zione di Sauze d'Oulx nell'alta Valle di Susa, dove si può dire che la gente impari a sciare prima ancora che a camminare. Piero Gros inizia le sue discese in sci recandosi tutte le mattine ad Oulx per raggiungere la scuola comunale. A dodici anni Piero diventa Pierino, come quello delle barzellette. Ha una carica di vitalità e dinamismo non comuni, è un buontemponone (segue a pag. 5)

SCI - Un giovane azzurro alla ribalta

Gros, l'eroe di Val Susa

Val d'Isère, 9 dicembre. Ieri è stata la giornata più importante dello sci italiano, più bella persino di quella in cui Gustavo e Rolly Thoeni conquistarono due medaglie olimpiche a Sapporo. Scoprire un campione nuovo è bello, e trovarlo affiancato da una squadra fortissima porta all'entusiasmo. Pierino Gros, diciottenne di Jouvenceaux (Sauze d'Oulx) vive il suo sogno di capo classifica della Coppa del mondo per 24 ore. Gli sarebbe piaciuto prolungarlo ancora con la segreta speranza di un piazzamento in discesa libera ma non c'è posto per le incognite in

una squadra come quella azzurra che ha tanti e tanti atleti da schierare. «Io ho cominciato a gareggiare facendo di tutto, e in discesa libera andavo meglio che non fra i pali. Perché non dovrei riuscirci anche adesso?». Gros parla con tono convinto non per protestare ma per affermare un'assoluta certezza che vorrà rivedere ripagata più avanti. La sua incoscienza giovanile non ammette repliche. E' inutile stare a spiegargli che ci sono fior di campioni che hanno rinunciato alle altre gare per allenarsi, prepararsi a «scivolare» bene in funzione di una pista co-

me questa che può dare distacchi enormi anche a chi non fa errori. Si vedrà più avanti il futuro di Gros come discesista e potrebbe avere ragione anche lui capovolgendo tutte le teorie sulla specializzazione già sperata e realizzando quell'«en-plein» che Gustavo Thoeni sfiora ma non trova da un paio d'anni. A proposito di Gustavo Thoeni la crescita dell'uomo nuovo non lo disturba, anzi sembra divertirlo. A sera soltanto, Gustavo ha pensato a se stesso, a questa prima gara conclusa male, al settimo posto, lontano dal successo, nel purgatorio, dei piazzati e premiati con pochi punti. Ha riconosciuto d'aver sciato male nella seconda manche. Ha detto: «E' meglio che abbia sbagliato. So che cosa devo correggere. Sarebbe molto più grave se non sapessi il perché». Per lui il problema è già risolto al 50 per cento e c'è da aspettare con interesse la riprova di Madonna di Campiglio. Il risultato del «gigante» ha indotto comunque i tecnici azzurri a mutare programma. Gustavo prova oggi nella «no-stop» e domani tenta l'avventura in discesa libera alla ricerca di quel segreto di polivalenza al quale era andato tanto vicino due anni fa e che, nell'annata olimpica, sembrava avere smarrito.



G. Viglino Stampa Sera 9 dicembre 1972

(segue da pag. 4) che passa gran parte del suo tempo libero nel combinare burle ai danni dei suoi compagni di scuola e di sci. Malgrado la sua giovane età è già fisicamente formato, forte e resistente, come è nella tempra della sua gente. E' un campione allo stato potenziale che ha bisogno di affinare la tecnica. Per alcuni anni, da ragazzo, fa tutto da solo, confrontandosi sugli sci con i suoi coetanei sulle piste di Sauze. Poi, un giorno, entra a far parte dello Sci Club Sportinia: comincia la

vera carriera di Piero Gros sciatore. Guida la squadra l'ex azzurro Aldo Zulian, che subito intuisce le grandi possibilità del ragazzo e ne arricchisce tecnicamente le qualità. Della stessa compagine fanno parte Giuliano Besson anch'egli nativo di Sauze, con il fratello minore Carlo, ora rispettivamente nelle squadre azzurre A e B, Pierino diventa ogni giorno più bravo, colleziona vittorie e medaglie, impone distacchi sempre maggiori ai suoi avversari. Passa poi allo Sci Club Melezet sotto l'allenatore

Sandro Casse, primatista mondiale del KL, finché ottiene i primi brillanti risultati in campo nazionale giovanile prima, in campo internazionale poi, entrando a far parte della Nazionale B. Quest'anno, la squadra A gli apre le porte: fiducia ben riposta perché Pierino Gros esplode subito al primo confronto di Coppa del Mondo. A Val d'Isère è nato un nuovo campione per lo sci italiano, un diciottenne della Val di Susa. G. Dell'Erba Stampa Sera 9 dicembre 1972

IL DIARIO DI VAL D'ISERE di LUCIO ZAMPINO

LA PRIMA DI PIERINO

Ecco la conferma che l'Italia sciistica non è solo Thöni. Grazie a due picchiate sbalorditive, Gros vince lo slalom gigante.

L'onore di aprire la stagione mondiale tocca a Rolando Thöni. Il discesista azzurro ha fretta di collaudare il suo menisco, fretta di recuperare il tempo perduto a causa dell'operazione. Vedendolo scendere con il numero uno attraverso le porte del gigante della Daille non si ha proprio l'impressione di trovarsi di fronte ad un convalescente. Rolando si permette addirittura il lusso di cadere e di bloccare il cronometro sull'1'51'82. Un tempo eccezionale date le sue condizioni. L'aper-

tura azzurra è di buon auspicio. Alle spalle dell'italiano c'è subito Haker, uno dei grandi favoriti. Il norvegese non tradisce l'attesa. Il suo tempo è notevole: 1'46"41. Mediocri i tempi di Hagn e Tritscher. Quindi è la volta di Duvillard. Il francese comincia bene, con un ritmo sostenutissimo. Per 1'20" circa rimane sul livello di Haker. Poi una porta chiusa lo tradisce. Incorna un palo e salta. Tocca a Gustavo. È il più atteso all'appello. Gustavo risponde bene. All'intermedio è già in testa. Poi, la stessa porta che ha tradito Duvillard, lo fa sbandare, gli fa perdere la cadenza del ritmo. Al traguardo arriva con 1'68 di ritardo nei confronti del rivale. Quasi un abisso, date le condizioni della pista che non sono le migliori per Thöni. Durante la notte infatti è nevicato. In più è arrivato lo sciocco. Gli altri azzurri, i due Schmalzl, Besson, il giovane Plank, Zandegiacomo e perfino Stricker, che all'arrivo accusa un'insufficienza vitale causata da un «infarto funzionale» ed ha dovu-

to essere ricoverato, si comportano splendidamente. Haker però sembra inattaccabile. A noi resta solo il trionfo della squadra. A trasformare il trionfo in apoteosi ci pensa Pierino Gros, un debuttante in gare di Coppa del Mondo. Gros ha il pettorale 45. La sua volata è semplicemente entusiasmante: ritmica, tempestiva, potente. Lo stesso Gustavo ci aveva anticipato che Pierino andava forte. Non credevamo fino a tanto. All'arrivo Gros si insedia alle spalle di Haker, a 63/100! Seguono: Pargatzi a 1"25; Helmut Schmalzl a 1"44; Hunter a 1"50; Gustavo Thöni a 1'68; Hinterseer a 1"96; Zandegiacomo a 1"77. Nel gigante, ad eccezione del primo gruppo, le partenze della seconda manche si fanno in base ai risultati della prima. Così a Gros tocca praticamente il primo gruppo. Haker, pressato dall'italiano, si impegna al massimo e si insedia nuovamente in testa alla classifica parziale. Gustavo Thöni, dal canto suo, ripete l'andamento della prima manche e peggiora la



Gros impegnato nel finale di gara.

sua classifica. Poi Gros compie la sua « prima » mondiale. È una discesa capolavoro per stile e per grinta. Aldo Zulian, che di Gros è lo scopritore, può essere soddisfatto; così Ivo Mahlknecht che l'ha portato fino a questo livello nelle file della squadra nazionale giovani. Al traguardo Pierino supera Haker di 81/100. Nella somma dei tempi gli avanzano 18/100 nei confronti del norvegese cui sembra incredibile il fatto di essere stato sconfitto da un giovane sconosciuto come Gros. « Questi italiani! », bisbiglia tra i denti Haker. « Roba da matti, non posso crederci! », urla a sua volta Gros. Pierino è felice. Ha vinto sulla stessa pista sulla quale si era affermato la prima volta Gustavo. Tutta l'Italia è felice. Il più contento di tutti è il capitano azzurro che solo dopo l'arrivo di Gros è riuscito a smaltire la sua rabbia per la serie di errori commessi nel finale di tutte e due le manches del gigante. Gustavo si carica sulle spalle il neo-azzurro

Slalom gigante maschile							
CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TOTALE			SCI	ATTACCHI
			1ª prova	2ª prova	Tempo totale		
1	Pierino GROS	Italia	1'47''04	1'40''85	3'27''89	Rossignol	Nevada
2	Erik HAKER	Norvegia	1'46''41	1'41''66	3'28''07	Fischer	Salomon
3	Helmut SCHMALZL	Italia	1'47''85	1'41''88	3'29''73	Rossignol	Salomon
4	Jim HUNTER	Canada	1'47''91	1'41''96	3'29''87	Rossignol	Marker
5	Engelhard PARGATZI	Svizzera	1'47''64	1'42''80	3'30''44	Persenico	Su-Matic
6	Hansi HINTERSEER	Austria	1'48''37	1'42''56	3'30''93	Blizzard	Marker
7	Gustavo THÖNI	Italia	1'48''09	1'43''02	3'31''11	Persenico	Nevada
8	Roger ROSSAT-MIGNOD	Francia	1'48''73	1'42''51	3'31''24	Rossignol	Salomon
9	Renzo ZANDEGIACOMO	Italia	1'48''38	1'42''95	3'31''33	Freyrie	Nevada
10	Max RIEGER	Germ. Occ.	1'48''60	1'43''50	3'32''10	Rossignol	Geze

11. Herbert Plank (Italia) 1'48''89 + 1'43''33 = 3'32''22; 12. Reinhard Tritscher (Austria) 1'49''78 + 1'42''52 = 3'32''30; 13. Reto Barrington (Canada) 1'48''71 + 1'43''97 = 3'32''68; 14. Johann Kniewasser (Austria) 1'49''33 + 1'43''50 = 3'32''83; 15. Claude Perrot (Francia) 3'32''93; 16. Eberardo Schmalzl (Italia) 3'33''22; 17. Hubert Bächtold (Austria) 3'33''52; 18. Franz Klammer (Austria) 3'33''64; 19. Christian Neureuther (Germania Occ.) 3'33''67; 20. Italo Pegorari (Italia) 3'33''93; 21. Giuliano Besson (Italia) 3'34''26; 21. Jan Bachleda (Polonia) 3'34''63; 27. Rolando Thöni (Italia) 1'51''82 + 1'45''19 = 3'37''01.

(con questa vittoria Gros si è conquistato un posto in « A ») e dice: «È un trionfo! Gros mi ha risollevato il morale!»

Nevesport 14 dicembre 1972



Le prime parole di Pierino Gros sono state: « Roba da matti, non posso crederci ». Più in là, il norvegese Haker conteneva a fatica la sua stizza.

Piero Gros, trionfatore diello slalom gigante di Val d'Isere, portato in trionfo da Gustavo Thoeni, detentore della Coppa del Mondo: un presagio?



SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport